



---

## **Solidarietà con il mondo studentesco in Serbia**

La situazione in Serbia è tesa da anni: la corruzione, la repressione in politica e contro i media, la violenza e i gravi problemi ambientali causati dallo sfruttamento nazionale e internazionale delle terre del paese stanno mettendo a dura prova la popolazione. Di conseguenza, le proteste in Serbia sono aumentate costantemente dal 2016.

Un punto di svolta è stata la notte di Savamala a Belgrado il 24 aprile 2016, quando uomini mascherati hanno demolito edifici senza autorizzazione, mentre la polizia non è intervenuta nonostante le richieste di aiuto. Per molte persone serbe questo evento ha segnato la fine dello Stato di diritto. Da allora, i movimenti di protesta si sono ripetutamente formati, dalle proteste per l'acqua di Belgrado alle manifestazioni di massa in seguito alle violenze mortali del 2023. Le proteste contro la violenza e contro il progetto di estrazione del litio da parte della compagnia mineraria Rio Tinto, in particolare, hanno scatenato un'ampia mobilitazione sociale, che va dai gruppi conservatori alla comunità LGBTQ+.

Con le rivolte studentesche e le manifestazioni in corso dal novembre 2024 in risposta al crollo della pensilina di una stazione ferroviaria a Novi Sad il 1° novembre 2024, che ha provocato la morte di 15 persone, la situazione è arrivata al punto cruciale. Molti incolpano il sistema corrotto e la cattiva gestione del presidente Vučić per il crollo e la mancanza di una soluzione. Il governo serbo si trova quindi ad affrontare un movimento di protesta che non può più ignorare e per questo sta ricorrendo a mezzi di repressione sempre più duri. Le attuali manifestazioni studentesche sono il più grande movimento di protesta nel paese dalla caduta del regime di Milošević.

### **Repressione contro chi manifesta**

Il governo di Aleksandar Vučić si affida all'intimidazione sistematica, alla violenza e agli arresti arbitrari per soffocare le proteste appena citate. Ci sono stati attacchi particolarmente brutali contro chi manifesta per opporsi all'estrazione del litio. La polizia e i tirapiedi filogovernativi stanno usando la forza estrema contro di loro per reprimere qualsiasi forma di resistenza.

Secondo Amnesty International, i servizi segreti serbi (BIA) stanno monitorando i membri dell'opposizione, gli/le attivisti/e, gli/le studenti/-esse e i/le giornalisti/-e con un software spia chiamato Novispy. Il software consente una sorveglianza completa, che include l'accesso ai registri delle chiamate, ai contatti, ai messaggi di testo, ai dati sulla posizione, agli screenshot e all'attivazione di microfoni e telecamere. Novispy rimane invisibile agli utenti e spesso viene

installato accedendo fisicamente agli smartphone. Con un pretesto, gli/le attivisti/-e vengono arrestati, interrogati e i loro smartphone compromessi.<sup>1</sup>

Non sono rare le segnalazioni di studenti rapiti da sconosciuti in furgoni e interrogati per ore. Se poi ci si rivolge alla polizia, spesso si sostiene che non ci sono informazioni sull'accaduto. Allo stesso tempo, il dibattito pubblico è manipolato dalla propaganda: i media fedeli al governo dipingono il movimento di protesta come antistatale e lo screditano con informazioni false. Quasi tutti i canali televisivi a copertura nazionale sono sotto l'influenza diretta del Partito Progressista Serbo (SNS) e agiscono come portavoce di Vučić, mentre l'opposizione non ha quasi nessun canale a sua disposizione.<sup>2</sup>

Un altro strumento di sorveglianza sono i cosiddetti IMSI catchers, che possono localizzare e identificare i telefoni cellulari in una certa area e intercettare le comunicazioni. La Serbia ha importato oltre 20 di questi dispositivi negli ultimi dieci anni. L'uso di questa tecnologia è difficilmente regolamentato dalla legge, il che è particolarmente problematico in relazione alle attuali proteste contro l'SNS. Una ricerca del BIRN (Balkan Investigative Reporting Network) mostra che solo lo scorso anno la Svizzera e la Finlandia hanno rilasciato 16 licenze per l'esportazione di questi dispositivi in Serbia. Un esempio dall'Ucraina illustra il possibile uso improprio: nel 2014, i manifestanti di Kiev hanno ricevuto un messaggio che li identificava come partecipanti a disordini di massa - una chiara tattica di intimidazione. Tali pratiche potrebbero essere utilizzate anche in Serbia e intensificare ulteriormente la repressione contro chi manifesta.<sup>3</sup>

Inoltre, in molti campi professionali, oggigiorno non sono tanto le qualifiche quanto l'appartenenza all'SNS di Vučić a determinare le opportunità di lavoro. I dipendenti pubblici sono sottoposti a pressioni per sostenere il partito, altrimenti rischiano svantaggi professionali, tra cui il licenziamento. Anche i genitori degli studenti e delle studentesse vengono deliberatamente intimiditi per indebolire la protesta. Secondo un sondaggio condotto dall'organizzazione non governativa CRTA, oltre il 60% della popolazione serba sostiene le proteste. Questo dimostra che il governo sta perdendo sempre più sostegno tra la popolazione, il che potrebbe rafforzare ulteriormente lo slancio del movimento.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Amnesty International, "[Serbia: Authorities using spyware and Cellbrite forensic extraction tools to hack journalists and activists](#)", *Amnesty International*, 16.12.2024; Aleksa Tesic, "Silent Spying: How Serbian Intelligence Hacks Activist' Phones – Without Them Knowing", [BRIN/Balkan Insight](#), 16.12.2024.

<sup>2</sup> Freedom House, "Freedom in the World 2024: Serbia", [Freedom House](#), 2024; Martin Krebbers, "Nach der Parlamentswahl in Serbien. Die Wirkung der Medienmacht", [Deutschlandfunk](#), 18.12.2023; Lily Lynch, «Serbien: Der Anschein von Demokratie», [Wahlanalyse Rosa Luxemburg Stiftung](#), 30.01.2024.

<sup>3</sup> Aleksa Tesic, "Serbia Imports Wireless Equipment Capable of Indiscriminate Mass Surveillance", [BIRN/Balkan Insight](#), 12.12.2024.

<sup>4</sup> CRTA, «Oko 60 odsto građana Srbije podržava proteste i blokade zbog pada nadstrešnice», [CRTA](#), 11.01.2025.

## **Estrazione del litio e distruzione dell'ambiente**

Un punto centrale della protesta è la controversa estrazione del litio. Il governo serbo assegna concessioni minerarie su larga scala a società internazionali, mentre le comunità locali temono per i loro mezzi di sostentamento. Nel 2022, gruppi della società civile pro-europea hanno organizzato proteste di massa a livello nazionale contro l'estrazione del litio da parte della società mineraria anglo-australiana Rio Tinto, criticata a livello internazionale per le violazioni degli standard ambientali e dei diritti umani. La debolezza delle leggi ambientali della Serbia permette alle aziende di operare senza regole severe, causando gravi danni ecologici. La mancanza di limiti per il litio nei corpi idrici e lo scarso controllo da parte dello Stato aggravano la situazione.

Nonostante le proteste, il progetto è stato ripreso dopo la vittoria elettorale di Vučić nel 2023. La corte costituzionale controllata dal regime ha dichiarato incostituzionale l'interruzione dei piani di espansione. Mentre il regime è stato criticato per i brogli elettorali dopo le elezioni, l'UE e la Germania sono passate rapidamente a una retorica di stretta collaborazione con la Serbia. Il momento clou è stata la visita del cancelliere tedesco Scholz a Belgrado il 19 luglio 2024 per sostenere l'accordo tra la Serbia e l'UE. La Serbia è stata presentata come “garante del futuro per il Green Deal europeo”.<sup>5</sup>

## **Rivendicazioni**

1. Il PS Svizzero dichiara la propria solidarietà agli studenti e alle studentesse della Serbia che attualmente scendono coraggiosamente in piazza per la democrazia, la libertà di espressione e la giustizia sociale. Chiede una vera partecipazione politica e la fine della repressione. Le autorità serbe devono rispettare l'assemblamento e di espressione e prendere sul serio le preoccupazioni del mondo studentesco. Il movimento di protesta si appella anche alla Commissione europea e al Parlamento europeo affinché adottino misure chiare contro il regime autoritario. Il PS sostiene un futuro democratico, socialmente giusto ed europeo per la Serbia.
2. Il PS chiede che la Svizzera non conceda licenze per l'esportazione di captatori IMSI o di altre tecnologie di sorveglianza in Serbia, per non sostenere più la repressione del movimento di protesta.
3. Il PS è a favore della protezione dell'ambiente e si oppone esplicitamente ai progetti di estrazione di materie prime che vengono realizzati contro la volontà della popolazione locale. Questo vale in particolare per progetti controversi come l'estrazione del litio da parte di Rio Tinto, che provoca ingenti danni ecologici e conflitti sociali.
4. Il PS è solidale con i gruppi di popolazione oppressi come la comunità LGBTQIA+, i Sinti e i Rom, la popolazione rurale e le donne in Serbia e chiede alla Serbia di rispettare i diritti umani.

---

<sup>5</sup> Linda Osusky, «Wenn Lithiumsicherung vor Demokratie geht», [Tagesspiegel Background](#), 09.10.2024; Vedran Dzihic, «Serbiens autoritärer Kurs: Wie der Lithium-Deal mit der EU das Land von Europa entfernt», [Heinrich Böll Stiftung](#), 25.09.2024.